

COMUNICATO A TUTTI I LAVORATORI

E' giunto il momento di chiarire le cose. Numerose questioni attendono di essere discusse e risolte qui a Palermo, ma la Direzione di Area (legittimo rappresentante dell'Azienda sul territorio) continua ad adottare comportamenti dilatori, negandosi al dialogo con le Organizzazioni Sindacali su temi che riguardano direttamente i lavoratori, e che pertanto fanno parte delle funzioni ad esse istituzionalmente demandate. Allineandosi a una prassi che sembra diffusa in tutta Italia, anche questa Direzione di Area si è resa impermeabile alle ripetute sollecitazioni delle scriventi Rappresentanze Sindacali Aziendali, volte a ripristinare un dialogo che langue ormai da molti mesi.

Nel frattempo, però, la Direzione d'Area non manca di esercitare le proprie prerogative, manovrando liberamente e discrezionalmente le risorse umane, sia nel senso della mobilità territoriale, sia nel senso della loro riconversione funzionale. A questo si aggiungono problemi variamente emersi negli ultimi tempi, che colpiscono direttamente i "diritti acquisiti" dei lavoratori: ferie estive bloccate in vista della *migration*; lavoro straordinario (del 2001!!) ancora non pagato a parecchi quadri direttivi di 1° e 2° livello; indennità di missione in seguito a trasferimento - dovuta in base all'accordo del 13 aprile 2001 - inspiegabilmente in ritardo di mesi; irregolarità nei recuperi previsti dagli accordi sulla banca delle ore; richieste di "part time" disattese e inevase; indennità di sostituzione (previste dal vigente contratto integrativo) non corrisposte. Che dire? L'Azienda - attraverso le sue propaggini territoriali - di fatto sta violando (ritardandone l'applicazione) molte delle norme che essa stessa ha sottoscritto.

La realtà paradossale nella quale qui a Palermo - come in tutta la rete nazionale - si vive quotidianamente, è che il lavoratore di Banca Intesa, per ottenere ciò che gli spetta sulla base di norme vigenti, è costretto a farne domanda scritta, e spesso a reiterarla più volte; i tempi di attesa si dilatano a dismisura; la certezza del diritto, e dei diritti, sfuma in una prassi che di fatto surrettiziamente sempre più si fonda sulla discrezionalità dell'Azienda. Discrezionalità che meglio sarebbe definire arbitrio.

I doveri dei lavoratori, invece, sono "monitorati" con solerzia ed efficienza. Un perfetto meccanismo di precisione entra in funzione quando, per esempio, si tratta di operare un trasferimento, o un'assegnazione temporanea, o di assumere un provvedimento disciplinare.

L'Azienda ha chiesto ai lavoratori e alle Organizzazioni Sindacali di non "disturbare il manovratore" in questa delicata fase di "rilancio". Crediamo che tutti i lavoratori - e le maggiori organizzazioni sindacali, ad ogni livello - abbiano dato e stiano dando prova di grande senso di responsabilità. Ne è conferma l'accordo di programma, che concretamente testimonia della consapevolezza acquisita dalla maggioranza dei lavoratori di dover far fronte con il massimo impegno alla difficile risalita di Banca Intesa, nell'interesse della quale tutti operiamo.

Tuttavia, i patti vanno osservati. Non si può mostrare un volto conciliante e collaborativo in sede di trattativa, e assumere invece un atteggiamento evasivo ed elusivo in sede di applicazione delle norme (magari confidando nel comportamento rinunciatario di molti lavoratori, perché disattenti ovvero perché blanditi o intimoriti).

Allo stesso modo vanno osservate le leggi. Quelle leggi, per esempio, che ancor oggi attribuiscono una precisa funzione istituzionale alle Rappresentanze Sindacali Aziendali. Eludere il dialogo col sindacato a livello territoriale, tentare di svuotarne il ruolo, significa perpetrare un comportamento delegittimante nei confronti delle Organizzazioni Sindacali territoriali, e dunque di fatto violare la legge.

Le scriventi Rappresentanze Sindacali Aziendali non hanno alcuna intenzione di rimanere inerti di fronte a tutto questo. Da troppi mesi esse chiedono - invano - un confronto serio, fattivo e continuativo con l'Azienda (Direzione d'Area o altro organo deputato ad intrattenere le relazioni sindacali nel territorio). Ma se persisterà, da parte aziendale, un atteggiamento di chiusura, esse non intendono rassegnarsi al ruolo subalterno in cui di fatto rischiano di essere confinate. Pertanto, chiedono l'assegnazione immediata di un referente aziendale, presente sul territorio, con il quale ripristinare un dialogo indispensabile per la gestione dei numerosi problemi già emersi - e degli altrettanto numerosi che emergeranno di qui a poco (anche in conseguenza dei massicci esodi programmati) - in tema di gestione delle risorse e di riorganizzazione delle filiali.

In mancanza, non potrà che aprirsi un confronto vertenziale e, al limite, conflittuale, sul territorio. E siamo certi che esso non sarà limitato a Palermo, dal momento che la "cesura" tra Azienda e Sindacati territoriali riguarda l'intera rete di Banca Intesa.

LE RR.SS.AA. DI BANCA INTESA S.P.A. PALERMO
FABI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL - UILC.A.

Palermo, 2 aprile 2003